



Studenti, garzoni, facchini quasi tutti giovanissimi e aderenti agli ultrà viola L'accusa: lesioni aggravate

Diffuso un altro volantino È firmato «Ludwig» rivendica e sostiene le azioni paranziste

Identificati 11 aggressori del raid di Carnevale

Gli aggressori della notte razzista di Carnevale cominciano ad avere un volto, un nome e un cognome. La polizia ha reso note le generalità di undici dei quindici indiziati per lesioni volontarie plurigravate e porto di arma impropria. Nel corso di una conferenza stampa il questore ha espresso la solidarietà della polizia al giudice Giuseppe Niccolosi che conduce l'inchiesta sul raid di Carnevale.

Il clima che si respira in città è ormai difficile: lo dimostrano tanti episodi che alimentano subito tensione. Ieri, alle 18, in piazza Duomo, un senegalese è stato fermato dalla polizia e fatto salire su una macchina, sotto gli occhi dei passanti. Uno studente di agraria è intervenuto chiedendo di usare maniere meno brusche. L'immigrato è stato arrestato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Gli studenti di lettere e filosofia hanno condannato questo episodio e ieri sera hanno tenuto una manifestazione di protesta nel centro storico. Lo dimostra anche uno dei più turbolenti processi che si siano mai svolti nelle aule di giustizia a Firenze. Ieri mattina alla sbarra otto tunisini, marocchini, algerini trovati il 28 novembre dello scorso anno nell'ex edificio delle Officine Galileo a Rifredi con 62 dosi di eroina, si sono scagliati contro i giudici dopo la durissima sentenza emessa contro di loro. Sei anni di carcere e sei milioni di multa ciascuno per detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti. Urta, grida, invettive, anche contro le persone presenti in aula e in particolare ai giornalisti: «Siete tutti razzisti, i drogati siete voi, se i vostri figli si drogano la col-



Due giovani immigrati ai giardini della stazione Termini. In alto, la manifestazione antirazzista a Firenze

pa è vostra». Alcune persone a loro volta hanno invitato i carabinieri a dare loro «una lezione».

Il sostituto procuratore Giuseppe Niccolosi, pubblico ministero al processo contro gli spacciatori nordafricani, è sempre più deciso ad allargare il filo nella piaga per far emergere le responsabilità e i mandanti della spedizione punitiva. Ma la sua inchiesta è mal sopportata e malvista. Lui stesso se ne lamenta pubblicamente e denuncia una certa omertà. Ieri mattina il questore Filippo Fiorello, nel corso di una conferenza stampa, ha escluso che la frase del magistrato fosse rivolta alla po-

lizia. «I nostri uffici - ha detto il questore - sono solidali con il magistrato, al quale abbiamo fornito l'aiuto che potevamo. L'identificazione dei quindici giovani che hanno partecipato all'aggressione lo dimostra». Dopo il raid di martedì scorso è stato aumentato di 40 agenti l'organico della questura. «I quaranta agenti - ha spiegato il dottor Fiorello - hanno preso servizio sabato e vengono utilizzati a fianco di agenti "esperti" della città in servizio di pattugliamento. Altri 30 elementi ci sono stati forniti per i servizi di ordine pubblico». Il questore ha poi respinto l'accusa di aver sottovalutato il problema.

Saranno sentiti come testimoni i 54 «clandestini» di Bari



Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, Nicola Magrone, che conduce l'inchiesta sul viaggio dei 54 «asiatici» portati clandestinamente il 22 febbraio scorso nel porto di Bari, ha disposto indagini per accertare se l'imbarcazione (nella foto) nelle cui stive hanno viaggiato i clandestini sia la stessa che proprio nella notte del 22 febbraio, chiese per ben due volte di entrare nel porto, ma nonostante avesse ottenuto l'autorizzazione non vi fece scalo. Lo ha detto il magistrato a conclusione dell'incontro avuto con il consigliere diplomatico della vicepresidenza del Consiglio, Francesco Caruso. Magrone ha aggiunto di non aver ancora interrogato formalmente come testimoni i 54 immigrati. Li ha tuttavia ascoltati nei giorni scorsi, e al riguardo ha confermato quanto alcuni di loro riferirono ai giornalisti: che sarebbero stati raccolti a gruppi in vari porti, che sarebbero stati sbarcati bendati, che l'equipaggio della nave che li portò a Bari parlava inglese e che tutti i clandestini ritenevano di essere giunti ad Ancona.

200 anni di carcere ai terroristi Br-Pcc

Oltre 200 anni di carcere sono stati inflitti ieri pomeriggio ai terroristi delle Br-Pcc. La Corte d'assise di Roma, presieduta da Francesco Amato, ha condannato 19 brigatisti per associazione sovversiva e banda armata. La pena più dura è stata inflitta ai fratelli Luman, 15 anni e 6 mesi di reclusione, a 15 anni e 2 mesi sono stati condannati gli altri toscani Daniele Bencini e Marco Venturini e la romana Vincenza Vaccaro, mentre 15 anni e 1 mese sono andati a Tiziana Cherubini, responsabile della colonna milanese, e a Franco Galloni. Altri imputati sono stati condannati a pene variabili dai 15 anni e 15 giorni a 5 anni e 13 giorni. Gli esponenti di questo gruppo sono sospettati dalla magistratura di aver guidato le Br dopo l'arresto di Barbara Balzerani, avvenuto nell'85, e di averne firmato tutte le ultime imprese.

Nessuna traccia dei genitori adottivi di Dario

«A mio parere, Cristina Benassi e l'attore Luman, genitori adottivi del piccolo Dario, il bambino di San Giovanni Valdarno (Arezzo) conteso con i genitori naturali - hanno buone ragioni per non farsi trovare». Lo afferma l'avv. Luigi Vecchi, legale dei Luman, in relazione alla scomparsa dei suoi clienti che hanno abbandonato casa e lavoro proprio alla vigilia dei primi incontri «di affiatamento» con i coniugi Cristiani, che ora richiedono il «passaggio immediato» del bambino. Il comitato di solidarietà al piccolo Dario si riunirà per discutere il testo finale di un documento che - è stato annunciato - verrà inviato anche alla Corte dell'Aia. Il comitato chiede che il piccolo rimanga con i Luman almeno fino alla definitiva sentenza della Cassazione.

Arrestato con mille figurine all'Lsd

Un giovane di 18 anni, Salvatore Emanuele, residente a Prato (Firenze) è stato bloccato all'aeroporto di Linate e indiziato di importazione clandestina di sostanze stupefacenti. Proveniva da Amsterdam e aveva con sé, nel giubbotto, mille figurine di Batman della misura di un francobollo con la colla trattata all'Lsd. Due mesi fa, la procura della Repubblica aveva ricevuto un volantino anonimo diffuso forse nei pressi delle scuole e col quale si avvertiva della presenza in circolazione di calcomanie con colla trattata con «acidi».

Diventerà parco naturale l'isola di Budelli

L'isola di Budelli non verrà acquistata dalla regione Sarda, ma nella fascia di mare circostante sarà istituita una zona di tutela biologica e saranno regolamentate le attività nautiche: lo ha deciso la giunta regionale sarda dopo aver sentito la relazione del presidente Mario Floris. Oltre all'istituzione della zona biologica, l'esecutivo ha deciso di attivare le procedure per la costituzione della riserva naturale già prevista dalla legge 21 sui parchi e di procedere agli opportuni contatti con i ministri competenti in vista della costituzione del parco marino internazionale delle isole sardo-corse.

Prete sportivo commenta dal pulpito le partite

Le vie del Signore sono notoriamente infinite. Non deve quindi meravigliare se, per invogliare la gente a venire in chiesa, un sacerdote, padre Alvaro Durante, 55 anni, nei pomeriggi di domenica, al termine della messa che regolarmente celebra nella chiesa di San Bartolomeo a Bergamo, commenta dal pulpito i risultati del campionato di calcio, con particolare attenzione a quanto ha fatto la squadra locale, l'Atalanta. È questa «domenica sportiva» di padre Alvaro sta avendo molto successo.

GIUSEPPE VITTORI

Comunità straniere: «Il 22 a Firenze in piazza con noi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Vestono quasi tutti in giacca e cravatta. Sono a Firenze da tanti anni ed hanno visto la città trasformarsi sotto i loro occhi. I presidenti delle comunità africane sono stati i primi a decidere, tutti insieme, la manifestazione del 22 marzo. «Ci stiamo lavorando da due mesi - spiega Deres Araia, presidente della comunità eritrea, in una conferenza stampa a più voci - perché i segnali di invisibilità ci sono da tempo». E ancora prima di arrivare ai raid razzisti dell'ultima settimana, prima ancora della marcia dei 4.000 «cittadini indifesi», loro, gli immigrati, hanno capito che la città si stava imbarbando. «Basta prendere l'autobus o semplicemente passeggiare per le strade - dice Araia - per vedere l'ostilità negli occhi dei fiorentini. Non c'è bisogno di parole, e non c'era bisogno di arrivare alle spranghe e ai coltelli per capire che la tensione stava salendo paurosamente». L'accusa del presidente della comunità eritrea è rivolta principalmente alle istituzioni e alle forze dell'ordine: «dovevano intervenire prima che arrivassero i giustizieri della notte».

Tra i tanti segnali di intolleranza che fanno da cornice alle aggressioni di questi ultimi giorni, anche l'umiliazione ripetutamente subita dalle donne immigrate. Da quando i mass media si sono accorti che c'è un giro di prostituzione nera, le donne dalla pelle scura non possono più camminare per Firenze senza essere infastidite. «È un problema serio - spiega Osman Mohamed Gaal, presidente della comunità somala - tanto che non siamo più in grado di andare in giro con le nostre mogli o con le nostre sorelle. È una vergogna».

Eppure, strano ma vero, gli immigrati non sono facili a giudizi perentori. «È stupido continuare a filosofeggiare se Firenze sia o meno razzista -

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SQHERRI

FIRENZE. Studenti, facchini, garzoni, odontotecnici, camerieri: età media 20 anni, ultrà viola a tempo perso. Questo l'identikit dei «giustizieri della notte» indiziati per il raid razzista di Carnevale. Sono i nuovi «eroi», insieme patetici e feroci, di Firenze secondo i fanatici volantini che i gruppi paranzisti fanno recapitare in varie zone della città, l'ultimo dei quali firmato Ludwig, la sigla del gruppo di nazisti veneti di Abel e Furlan. Ma sono anche gli «eroi» di una parte della città, quella dei «cittadini silenziosi» che con la loro marcia dei quattromila hanno innescato l'escalation di aggressioni, pestaggi, violenze. Vediamo chi sono gli spavaldi «giustizieri» che davanti al magistrato confessano e non si pentono. Sergio Meotti, 27 anni, ha precedenti per spaccio di droga e rapina, gravata nell'ambiente dei calciatori del calcio in costume; Marco Rialti, 21 anni, lavora come facchino in

una ditta di autotrasporti di Scandicci, tra gli ultrà viola è conosciuto col soprannome di «Cigna»; Massimo Passeri, 20 anni, è studente; Gianluca Ferrini, 22 anni, è cameriere; Johnny Marucci, 18 anni, è studente; Paolo Ciulli, ha 18 anni mentre Massimo Muratore ha 20 anni. Poi ci sono i minori: Simone B. già coinvolto negli incidenti di Pisa-Florentina, A.A. un altro supporter viola che ha avuto a che fare con l'assalto al treno dei tifosi bolognesi, G.C., 17 anni, garzone fornai, S.G., studente odontotecnico. Tutti vivono e lavorano nella zona del Mercato Centrale di San Lorenzo. Alcuni di loro hanno partecipato alla marcia di protesta organizzata dai tifosi della Fiorentina contro i Pontello. Sono indiziati di lesioni volontarie plurigravate e porto di arma impropria. Secondo le indagini svolte dalla terza sezione della squadra mobile i «giustizieri della notte» non risultano ave-

Le istituzioni fiorentine manifestano ma nel chiuso di palazzo Vecchio

Per testimoniare contro l'ondata di razzismo che rischia di travolgere Firenze le istituzioni scelgono il chiuso del palazzo. Venerdì non ci sarà l'annunciata manifestazione in piazza Signoria, ma una riunione congiunta e aperta (nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio) dei consigli comunale, provinciale, regionale. Ieri le comunità degli immigrati a colloquio con il prefetto. Intervento di Bassolino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Le istituzioni fiorentine non scenderanno in piazza contro il razzismo che sta tormentando ogni notte le strade della città. Manifesteranno sì, ma nel chiuso del salone dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio. Niente piazza Signoria, come in un primo momento annunciato dal sindaco Giorgio Morales, che ieri mattina ha messo sul piatto delle

possibilità, davanti a tutte le forze istituzionali, politiche, sociali e economiche della città, l'ipotesi della manifestazione di piazza e quella di una riunione congiunta e aperta dei consigli comunale, provinciale e regionale. È prevista questa seconda ipotesi, a stragrande maggioranza. L'appuntamento che le istituzioni propongono alla città è

dunque per venerdì alle 17, nella gelida atmosfera di Palazzo Vecchio. E con questa iniziativa che Firenze cerca un nastro nazionale e internazionale. «C'è chi ci accusa di voler fare un maquillage alla città basandoci solo sulle parole - dice Morales - ma anche le parole hanno una loro concretezza quando sono dette nel momento giusto. Quello che va evitato è il pericolo di spaccare in due la città, tra razzisti e antirazzisti».

Ieri alla riunione c'erano tutti i partiti, i sindacati, le associazioni, una mattinata a parlarsi addosso, con ostinazione, a dire che è meglio stare nel palazzo, che in piazza ci si andrà dopo, se mai. E che però si aderisce (lo fanno Comune e Provincia) alla manifestazione indetta dalle comunità degli immigrati per una città più vivibile, contro la violenza e la

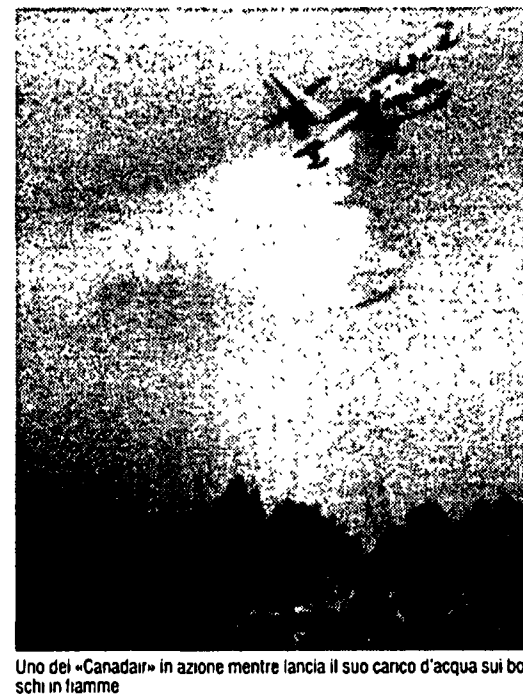
Un sottufficiale degli alpini ha perso ieri la vita in alta val Varaita Boschi in fiamme in mezza Italia, emergenza acqua nel Sud

Incendi, una vittima in Piemonte

ROMA. Siccità in tutto il Mezzogiorno, boschi in cenere dal Piemonte al Trentino, dalla Liguria alla Puglia. E ora, purtroppo, anche una vittima. La disgrazia è avvenuta intorno alle 13.30 di ieri in Val Varaita, nel Cuneese. Giancarlo Castaldi, 24 anni, sergente del battaglione «Susa» di stanza a Pinerolo, era impegnato, insieme al suo reparto, nelle operazioni di spegnimento di un vasto incendio sul monte Crosa, nei pressi dell'abitato di Sampeyre. Secondo una prima ricostruzione, il sottufficiale - che risiedeva ad Aosta insieme al padre, maggiore dell'aviazione leggera dell'esercito - è caduto in un profondo canale, battendo violentemente il capo e morendo sul colpo. Un primo esame della salma, recuperata e portata a valle dal Soccorso alpino, ha confermato che nella caduta il giovane ha subito la frattura del cranio. La zona dove si è verificata la disgrazia è una delle più colpite dell'intero Piemonte. Complessivamente, dal 25 febbraio nella regione - secondo stime dell'assessorato all'Agricoltura - sono già andati di-

strutti 25.000 ettari di boschi, mentre i danni superano i duecento miliardi di lire. Incendi boschivi sono segnalati anche in Lombardia e soprattutto in Liguria, in particolare nelle zone dell'estremo Ponente, ma anche nel Savonese e in provincia di Genova. Guardie forestali e volontari sono al lavoro da giorni per circoscrivere una serie di incendi che stanno distruggendo centinaia di ettari di bosco e di macchia, mentre la prefettura di Imperia ha messo in allarme la Protezione civile in tutti i comuni dell'entroterra e della costa da Cervo a Ventimiglia. Le fiamme sono particolarmente estese a Piani di Cipressa e a Diana San Pietro, dove i focolai domati l'altra notte si sono improvvisamente riattivati ieri mattina. Una circostanza che avvalorava l'ipotesi che le sfavorevoli condizioni naturali (siccità, cielo sereno e vento) siano state «aiutate» da criminali piromani, almeno uno dei quali - un giovane sui 20-22 anni dell'entroterra di Imperia, probabilmente collegato a un'organizzazione attiva in tutta la regione - sarebbe già sta-

to individuato. Di probabile origine dolosa sono anche molti dei 24 incendi scoppiati negli ultimi cinque giorni in Trentino, dove - ricorda la Provincia - è previsto l'arresto immediato per i piromani colti in flagranza. I focolai più estesi riguardano le pinete del monte Finocchietto e la zona intorno a Terragnolo, dove le fiamme hanno già distrutto decine di ettari di vegetazione. In Puglia, invece, è stato messo sotto controllo l'incendio che ha devastato 40 ettari di pineta a Pietra Montecorvino, nel Sannio. L'appuntamento che le istituzioni propongono alla città è



Uno dei «Canadair» in azione mentre lancia il suo canco d'acqua sui boschi in fiamme

Se il folletto odia la plastica

VICENZA. Era il 14 febbraio quando improvvisamente, nella casa di Aldo Calgarotto, l'impianto elettrico andò in tilt: interruttori fusi, prese bruciate, lampadine bruciate. La famiglia ancora non lo immaginava, ma era il biglietto da visita di un misterioso folletto elettronico, che da quel giorno non ha più dato pace agli abitanti di San Gottardo, un paesino immerso nel verde dei colli Berici, alto sopra Vicenza. Un fantasma che sembra detestare solamente una cosa, la plastica. Da quel 14 febbraio gli incidenti si sono moltiplicati. In casa Calgarotto, e nelle abitazioni più vicine, è stato un incendio dietro l'altro. Sono bruciate i lampadari delle case e gli impianti elettrici, i fanalini delle automobili e i portasci sul letto delle macchine. Hanno cominciato a fumare e prender fuoco perfino un paio di Moonbot ancora ai piedi del loro proprietario. Ed è improvvisamente andato in fumo la carrozzeria, «parcheggiata» nel sottoscala, di un anziano vicino di Calgarotto, il settantenne Eusebio Maran. Gli abitanti della zona, contemporaneamente, hanno iniziato ad accusare i consueti malizi, mal di testa, diarree e pressioni altissime. Gli animali da cortile si sono fatti nervosi, alcuni gatti domestici sono spanti e l'altro ieri tre pecore del piccolo

Magari fosse opera del diavolo, come qualcuno suggerisce; basterebbe un esorcista... Invece, il folletto che sta facendo impazzire il paesino di San Gottardo è adeguato ai tempi. Un misterioso flusso elettromagnetico incendia tutto ciò che è di plastica, dai fanalini delle automobili agli stivali ancora ai piedi, dalla carrozzeria di un anziano agli strumenti dei tecnici accorsi per analizzare il fenomeno.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

gregge accaduto da Paolo Carmignato hanno partorito quattro agnellini già morti. Ce n'è abbastanza per seminare il panico nel piccolo villaggio, un centinaio di famiglie sparse equamente tra i comuni di Arcugnano e Zovencedo. Solo alcune, però, sono prese di mira dall'elettroplasma elettrico; e tutte, sarà un caso, in un mucchietto di case sotto Cima Calora dove, da poco più di un mese, la Snam ha installato un ripetitore per tenere collegata la sua flotta di autotreni. «Senza chiederci permesso», lamenta il sindaco di Zovencedo, Lucio Donatello, «perché tanto quella è area militare». D'altra parte, i Colli Berici sono da decenni un groviglio di gallerie sotterranee, che partono dalla vicina base stanziale di Longare ma non si sa dove si diradano. Custodiscono bombe atomiche e chissà quali altre diavolerie. Nessu-

no arrivati, da Rovigo, persino dei «ghostbusters», e hanno piazzato le loro attrezzature antilantasma; neanche un'ora e avevano preso fuoco. È accaduto domenica, quando il paesino era già pieno di curiosi, giunti prudentemente a piedi e senza indumenti sintetici, sperando di assistere a qualche incendio in diretta. Accontentati: quel giorno sono andati a fuoco due lampadari, un rasoio elettrico, van fanalini di auto e moto, un tendaggio, ed è esplosa una bomboletta di schiuma da barba. «Ormai non si dorme più col marito, ma con l'estintore in mano», racconta angosciatissima la figlia del signor Maralla. I ragazzini più piccoli e i parenti anziani hanno già fatto le valigie, per andare ospiti di parenti. In attesa di indagini più approfondite (la prefettura ha chiesto l'intervento di esperti dell'Esercito) i sindaci hanno inviato all'Università di Trento campioni delle plastiche bruciate. L'ipotesi più probabile, è stata la risposta, è che non ci sia, chissà come, «un campo di onde elettromagnetiche ad alta frequenza». La faccenda, intanto, è finita anche sul tavolo dei carabinieri, ai quali le famiglie prese di mira hanno consegnato una denuncia contenente ignoti; chissà se basterà a spaventare il fantasma antiplastica.